**Immagine che contiene cravatta, persona, uomo, indossando

Descrizione generata automaticamente** **Immagine che contiene testo

Descrizione generata automaticamente**

**TIBURTINA**

**Beatificationis et Canonizationis**

**Servi Dei Iosephi Cognata**

**e Societate Sancti Francisci Salesii**

**Episcopi Titularis Pharsalii**

**olim Episcopi Bovensis**

**Fundatoris Instituti Salesianarum Oblatarum Sacri Cordis**

**Chiusura Inchiesta diocesana**

**Intervento del Vescovo Mons. Mauro Parmeggiani**

Con questa Sessione chiudiamo oggi l’Inchiesta diocesana sulla vita, le virtù, la fama di santità e di segni del Servo di Dio Giuseppe Cognata, aperta nella nostra Diocesi di Tivoli il 12 dicembre 2020.

Monsignor Giuseppe Cognata, salesiano di Don Bosco, è stato vescovo di Bova, ha fondato le Suore Salesiane Oblate del Sacro Cuore che a Tivoli hanno la loro Casa generalizia. A Tivoli si conservano i resti mortali del Servo di Dio che si spense 50 anni fa a Pellaro (Reggio Calabria) il 22 luglio 1972.

Per tutta la nostra Chiesa è una gioia da condividere quella di un vescovo affezionato al nostro territorio e che fin d’ora possiamo pregare affinché interceda per le nostre necessità presso Dio. Parliamo di un uomo, un consacrato, un vescovo, un fondatore toccato dall’amore misericordioso del Padre e che ha testimoniato con tutta la sua vita l’affidamento alla volontà del suo Signore e l’obbedienza “eroica” alla Chiesa.

Un saluto a tutti voi che partecipate a questo momento di Chiesa: sacerdoti, consacrati e fedeli, autorità civili e militari. Un saluto speciale alle Salesiane Oblate del Sacro Cuore con la Madre Generale suor Graziella Benghini, a Madre Carmelina Mosca, per 24 anni Madre Generale, ai membri della Famiglia Salesiana, a tutti coloro che vengono da diverse Regioni d’Italia: dalla Sicilia dove Mons. Cognata nacque e maturò la sua vocazione religiosa; alla Calabria dove profuse le sue doti di pastore e di fondatore; al Veneto dove visse i lunghi anni del silenzio e dell’offerta.

Un grazie di cuore a tutti coloro che in diverso modo hanno reso possibile questo evento per la loro dedizione e competenza: ai membri del Tribunale diocesano: don Gaetano Maria Saccà, Delegato episcopale, don Francesco Russo, Promotore di giustizia, il diacono Luigi De Giusti, Notaio; ai membri della Commissione storica: don Petr Zelinka, Dott. Antonio Chilà, Dott. Francesco Fusco; ai censori teologi; al Postulatore, don Pierluigi Cameroni e ai suoi collaboratori: Dott.ssa Lodovica Zanet; Dott. Matteo Penati, Prof.ssa Maria Francesca Marino, Sig.ra Lucilla Gasparri.

Come feci in occasione dell’apertura dell’Inchiesta diocesana, anche oggi desidero condividere un testo di Mons. Antonio Mistrorigo, Vescovo di Treviso, che fin dal primo incontro con Mons. Cognata scoprì in lui «un’anima di una elevatura spirituale veramente superiore». In particolare venne a conoscere «la sua croce: pesantissima in verità, ma ciò nonostante tale da non riuscire a piegarlo e a vincerlo; giovò anzi a porre meglio in evidenza l'alto grado di sua virtù».

Dal lontano 1958 fino alla morte si stabilì un legame sempre più forte che portò Mons. Mistrorigo a essere sempre più convinto dell’innocenza del vescovo salesiano e a prenderne le difese. L’esperienza conciliare gli rivelò il carattere e lo spirito di Mons. Cognata gioviale, fiducioso, gentile, generoso.

Mons. Mistrorigo, Amico e strenuo difensore di Mons. Cognata, nella commemorazione funebre dell’ottobre 1972 ricordò:

*La sua vita resta un libro di eccezionale valore e interesse. Se lo sappiamo leggere con intelletto d'amore, non possiamo non sentirci stimolati a diventare più buoni. In ogni pagina troviamo riflessa una angolatura della sua umanità e, soprattutto, della sua spiritualità: mente illuminata ed aperta, gentilezza straordinaria, fine sensibilità alle esigenze dei tempi, uomo di Dio, maestro di vita interiore, padre saggio ed amabile, impareggiabile direttore di spirito, divoto di Maria Ausiliatrice, Imitatore di Don Bosco; troviamo specialmente in lui il martire del silenzio.*

*Qui, a mio avviso, sta il punto vertice della grandezza spirituale di Mons. Cognata.*

*Silenzio sopra una croce sanguinante; silenzio per più di vent’anni; sorriso pur nella prova del fuoco; fiducia incrollabile in quel Dio che, dopo la tempesta, sa consolare in ogni nostra tribolazione.*

*Croce strana la sua; croce diabolica, proveniente dalla calunnia, dalla accusa e dalla denunzia.*

*Croce stranissima, perché priva perfino dei margini di legittima difesa.*

*Croce totale, dinanzi alla quale umanamente parlando, non c'era via di scampo: o la disperazione o l'eroismo. Mons. Cognata, sostenuto dalla grazia, ebbe la forza di scegliere l'eroismo: senza posa, in semplicità, in perfetta sintonia con la volontà di Dio, che conosce i tempi e i momenti della prova e del premio, della passione e della risurrezione.*

Mons. Cognata nel dicembre 1933 fondò l’Istituto delle Salesiane Oblate del Sacro Cuore a Pellaro (Reggio Calabria), quando eletto vescovo di un mondo di emarginati, attuò per loro un piano pastorale adeguato alle effettive necessità spirituali e temporali dei suoi diocesani. Il suo progetto doveva rispondere alle esigenze religiose e sociali della Diocesi di Bova, caratterizzata da un sottosviluppo secolare e sprovvista di un seminario, da lui riaperto. Le Oblate obbedienti, caritatevoli e docili con tutte e tutti «senza venire meno alle proprie sacre obbligazioni», furono inviate come «povere operaie del Vangelo» nei paesi della Diocesi di Bova, perché attuassero il loro apostolato per gli ultimi, i più bisognosi, i più diseredati: «Le Oblate vanno in cerca di luoghi abbandonati che non mancano mai». Il loro apostolato ben presto si diffuse in numerosi piccoli centri calabresi, siciliani e laziali.

Mons. Mistrorigo, nella sua omelia del 1972, sottolineò anche che:

*quando, finalmente, il Calvario terminò e il sole ebbe ragione sulle tenebre, nessuna parola di recriminazione, nessun cenno di ricatto: riprese la sua vita con naturalezza, come niente fosse stato, tranquillo e sereno, riconoscente a Dio, al Papa e ai confratelli.*

*Così fu Mons. Cognata: un uomo che seppe realizzare fino in fondo quel programma di vita che lasciò scritto in un suo quaderno già fin dal 1920: «Ogni giorno che spunta sia un continuo sorriso di buoni pensieri, di santi ricordi, di opere di carità, di dovere e di lavoro, ma che Iddio possa comprenderli tutti nella parola amore. Il filo della vita ha bisogno di tanto in tanto di essere bagnato dalle lagrime, perché non si rompa» (18-4-1920).*

*Non resta che inchinarci dinanzi a tale figura di sacerdote, di religioso e di vescovo, e raccogliere tanta preziosa eredità, sicuri che la via da lui battuta è stata quella della santità, a cui tutti siamo chiamati.*

Sono parole di un valore straordinario che toccano il cuore e ci spronano nel cammino della santità. In questi anni mi sono convinto sempre più del dono che è Mons. Cognata anche per la nostra Chiesa diocesana di Tivoli e di Palestrina. Se con la chiusura dell’Inchiesta diocesana l’epicentro della Causa si sposta dalla Diocesi di Tivoli a Roma, questo non significa però che Mons. Cognata “lasci” Tivoli: auspico che i luoghi che custodiscono la sua memoria diventino meta dove avvicinare a lui tante persone che ancora non lo conoscono; dove assumere quel dinamismo di preghiera e di offerta che egli ancora oggi insegna a ciascuno di noi; luoghi di grazia per conoscerlo e farlo conoscere, amarlo e farlo amare, camminare sul suo esempio e sentirlo e saperlo vicino come fratello, padre e amico sincero.